

FATUZZO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 2001 il questore di Catania autorizzava la manifestazione di un movimento politico nell'ambito dell'iniziativa denominata « Settimana per la difesa della Vita », con inizio previsto alle ore 19:30 del 1° novembre sino alle ore 8:00 del giorno successivo;

il corteo, con fiaccolata, doveva svolgersi secondo un itinerario che andava da Piazza Manganelli all'Ospedale « Santo Bambino » dove si sarebbe concluso con una veglia silenziosa « per i bambini non nati »;

successivamente, per motivi di ordine pubblico, la questura imponeva una variazione del percorso dal momento che negli stessi orari si svolgeva in via Santa Maddalena un presidio organizzato da un altro movimento contrapposto allo scopo precipuo di impedire ai primi di giungere al « Santo Bambino »;

tale contromanifestazione — a cui hanno preso parte deputati diessini, esponenti dei centri sociali e dei no-global — non solo provocava gravi momenti di tensione ma metteva in seria difficoltà le forze dell'ordine impegnate per evitare che i due gruppi venissero in contatto;

gli aderenti a questa contromanifestazione — pur avendo chiesto che questa si svolgesse in un luogo ben determinato (via San Giuliano angolo via Santa Maddalena) — violando i termini del permesso ricevuto si spostavano in piazza Dante con chiari atteggiamenti provocatori nei confronti dei manifestanti antiabortisti;

il corteo del movimento che manifestava per la difesa della vita partiva soltanto alle ore 20:00 con un percorso tormentato che andava sviluppandosi lungo via Vittorio Emanuele per poi raggiungere piazza Machiavelli dove veniva sciolto dalle forze dell'ordine nonostante fosse regolarmente autorizzato;

i responsabili del corteo, pur non condividendo tale decisione, accondiscen-

devano allo « stop » forzato chiedendo di poter svolgere comunque la loro manifestazione anche a tarda notte, ricevendo in tal senso un ulteriore inspiegabile rifiuto —:

quali siano i motivi di tale atteggiamento di palese *dispar condicio* da parte delle autorità, che appaiono ad avviso dell'interrogante di una rigidità ai limiti dell'attentato alla libertà di espressione per gli uni e, al contrario, di una tolleranza estrema e ingiustificata nei confronti degli altri;

quali interventi intenda adottare per verificare se nello svolgersi dei descritti avvenimenti si siano riscontrati errori e/o omissioni da parte dei responsabili dell'ordine pubblico a Catania, e quali istruzioni ritenga impartire perché in futuro la libertà di manifestazione venga salvaguardata e non siano tollerati atteggiamenti di prevaricazione e di discriminazione.

(4-01311)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da alcuni anni la Coop Centro Italia, con sede legale in Castiglione del Lago (Perugia) promuove nelle scuole che diano la loro adesione progetti denominati « Saperecoop », teoricamente destinati ad approfondire il concetto di consumo consapevole, stimolando negli alunni la conoscenza di tematiche generali quali « i consumi, la salute, la sicurezza e l'ambiente », all'interno di un più ambizioso invito alla sensibilità verso « i problemi del sud del mondo, dello sfruttamento del lavoro minorile » ed altro ancora;

tali « percorsi educativi » sono curati da personale la cui qualificazione tecnica

e professionale risulta consistere nell'appartenenza alla catena distributiva della Coop;

la Coop riconosce un contributo di lire 700.000 a ciascuna scuola che aderisca alla proposta di progetto, il quale progetto dovrebbe coinvolgere gli alunni nella produzione di elaborati, divulgazione tramite i *media*, incontri finali con consegna dei riconoscimenti alle scuole;

tali iniziative, secondo quanto enunciato dalla stessa Coop, si svolgerebbero in base a protocollo siglato con il Ministero della pubblica istruzione —:

se effettivamente la Coop Centro Italia scrl sia stata autorizzata, mediante il vantato protocollo, dal Ministero, ad attuare nelle scuole i così denominati progetti « Saperecoop »;

a quando risalgia il protocollo, chi lo abbia sottoscritto, quali siano le condizioni e modalità stabilite dal Ministero per la promozione e la realizzazione dei detti progetti nelle scuole;

se non ritenga di riesaminare la materia, per verificare se nei progetti in parola ricorrano caratteristiche di promozione commerciale e pubblicitaria, con delicati aspetti di compatibilità con l'ambiente scolastico e formativo, nonché con quelli della corretta concorrenza di mercato.

(2-00138) « Mazzocchi, Porcu, Ronchi, La Starza ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale legislazione richiede per l'accesso all'insegnamento nelle scuole primarie la laurea in scienze della formazione primaria e, per l'accesso all'insegnamento nelle scuole secondarie, la laurea disciplinare più la scuola di specializzazione;

la legge n. 306 del 2000 permette agli insegnanti che conseguono il titolo di studio per l'accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di inserirsi, a domanda, nelle graduatorie permanenti previste dalla legge n. 124 del 1999 senza dover sostenere prove concorsuali (le scuole di specializzazione infatti sono autorizzate a rilasciare titoli che permettono l'accesso diretto alle graduatorie senza prove concorsuali);

né la laurea in scienze della formazione primaria, né il corso di specializzazione per le attività di sostegno indetto dalle università, danno la possibilità di accesso a dette graduatorie e gli aspiranti insegnanti di scuole dell'infanzia e scuole elementari hanno l'obbligo, dopo la laurea e la specializzazione per il sostegno, di sostenere comunque una prova concorsuale;

l'attuale legislazione prevede una corsia preferenziale per gli insegnanti di scuola secondaria, per quanto concerne l'accesso alle graduatorie senza prova concorsuale, mentre gli insegnanti delle scuole primarie debbono sostenere la prova concorsuale —:

se il Ministro, preso atto di questa disparità di trattamento per quanto concerne l'accesso alle graduatorie, non intenda farsi portatore di una modifica dell'attuale normativa, nel senso di prevedere anche per l'esame di Stato al termine delle scuole di specializzazione e al termine del corso di laurea in scienze della formazione primaria, la valenza di prova concorsuale ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dalla legge n. 124 del 1999. (5-00377)

Interrogazione a risposta scritta:

RONCHI, MALGIERI e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il meccanismo che regola gli avanzamenti di carriera nell'ambito dell'insegna-

mento universitario si presta a numerose critiche legate principalmente alla circostanza che tutte le commissioni di esame (per ricercatore; professore associato; professore ordinario) sono nominate dai professori universitari che si interessano della materia;

questo meccanismo di nomina permette ai suddetti docenti un controllo indiretto ma incisivo sul lavoro di tutte le commissioni esaminatrici, con evidenti limitazioni della loro autonomia di giudizio;

il sistema di avanzamento nella carriera universitaria, oltre a prestarsi a scelte non sempre meritocratiche, è eccessivamente lungo e macchinoso al punto da consentire la conquista della cattedra il più delle volte in età senile, con l'evidente pericolo di limitare se non, addirittura, impedire l'ingresso nell'insegnamento universitario di giovani energie intellettuali —

se alla luce dell'importanza rivestita dall'università quale centro di cultura ma anche fucina di nuovi talenti e professionalità, non ritenga opportuna una modifica dell'attuale sistema disciplinante i concorsi universitari, in modo da svincolare la carriera universitaria dall'ingerenza di un ristretto gruppo di potere e restituire quella libertà che è il presupposto indefettibile del processo di crescita del sistema università. (4-01305)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

continua a far discutere, sul piano giuridico e sul piano sociale, l'iniziativa dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ad effettuare trattenute ai pensionati per eventuali somme erroneamente versate in eccedenza rispetto al dovuto;

appare equo pensare che il recupero delle somme corrisposte indebitamente si possa attivare soltanto nel caso in cui tali eccedenze siano state ricevute ed incassate con dolo dell'interessato;

recuperando indiscriminatamente e coattivamente le somme erroneamente pagate, si creano gravissimi problemi per le famiglie dei pensionati —

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché sia riformata la materia prevedendo il principio di recuperabilità delle somme versate in eccedenza ai titolari di pensione connesso all'accertamento del dolo del destinatario che ha beneficiato dell'erogazione indebita. (3-00394)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio vercellese un metalmeccanico su tre è, oppure lo sarà tra breve, in cassa integrazione o in mobilità;

il settore metalmeccanico sta subendo gli effetti negativi della grave congiuntura internazionale, aggravata dall'attentato delle Torri Gemelle;

nello stabilimento più importante, la « Teksid » di Crescentino (Vercelli), a partire dal 30 novembre 2001, 1200 operai e 100 impiegati andranno in cassa integrazione ordinaria, mentre è in corso un processo di mobilità che, nell'arco di un anno, interesserà oltre 285 persone;

altre aziende coinvolte nella crisi sono la « Sacal Alluminio » di Carisio, la « Scet » di Crova, la « Comec » di Cigliano e la « Faspa Raga » di « Alice Castello »;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono comprensibilmente e responsabilmente preoccupati per gli evidenti riflessi sull'occupazione del settore nella provincia di Vercelli;

se a tale crisi si aggiunge il clima di difficoltà in cui opera il settore della